

Marcegaglia licenzia, scintille tra operai e sindacati

MILANO

Si annuncia un lunedì di fuoco alla Marcegaglia Buildtech di viale Sarca. Non tanto per la canicola che sfianca Milano, quanto per il previsto faccia a faccia tra gli operai e i sindacati, accusati di averne causato il licenziamento. Sarà la Fiom-Cgil a incontrare i lavoratori e non sarà facile calmare i bollenti spiriti di alcuni di loro, anche perché nelle stesse ore l'azienda darà il via alla procedura di mobilità per tutti i 167 dipendenti. Un assaggio di quello che potrebbe succedere lo si è visto giovedì davanti alla sede degli industriali di Monza e Brianza, alla quale la Buildtech è associata. Da quanto racconta la Fiom milanese, un gruppo di lavoratori avrebbe «intimato ai rap-

presentanti della Fim di non lasciare l'incontro fino a quando non avessero accettato di piegarsi ai voleri dell'azienda». Le proteste sono continuate anche venerdì davanti alla sede del sindacato.

Per capire la natura di questo corto circuito, che vede una parte dei dipendenti a fianco dell'azienda e contro i sindacati, bisogna fare un piccolo passo indietro e ripercorrere le tappe fondamentali di questa vertenza, salita alla ribalta il giorno dopo la nomina di Emma Marcegaglia alla presidenza di Eni. È il 16 aprile, e Marcegaglia Buildtech annuncia che, per ragioni economiche, intende chiudere la fabbrica di pannelli per l'edilizia, ma con «grande senso di responsabilità» invece di licenziare ha deciso di trasferire tutti i 167 dipendenti a Pozzolo Formigaro, in provincia di Aless-

sandria, a circa cento chilometri di distanza.

Partono le proteste, la fabbrica viene occupata una notte, poi iniziano le trattative nelle sedi istituzionali. Le posizioni tra i sindacati e l'azienda restano distanti: per Fiom e Fim il trasferimento rappresenterebbe un licenziamento mascherato. Le frizioni vanno avanti fino a quando, a ricostruire è un dirigente della Fiom, all'ultimo incontro alla Regione due dei quattro rappresentanti della rsu

Mobilità per 167 addetti dopo il mancato accordo. Ma la maggioranza dei dipendenti aveva detto «sì»

firmano un accordo con l'azienda. Sono due rsu della Fiom. L'intesa prevede il trasferimento dei lavoratori ad Alessandria, la possibilità di viaggiare ogni giorno con un pullman e un bonus di 150 euro; in alternativa, un anno di cig o l'uscita volontaria incentivata.

L'accordo viene sottoposto al voto dei lavoratori lo scorso lunedì: «Il 95% vota a favore», sottolinea l'azienda; «non erano tutti», ribatte la Fiom che comunque parla di circa un centinaio di votanti su 167. Venerdì l'incontro alla Confindustria di Monza, al quale la Fiom - dopo aver disconosciuto il voto dei due rsu - si rifiuta di partecipare, mentre la Fim è presente ma non firma l'intesa, e subisce le pressioni di alcuni lavoratori. Solo la Uilm, riferisce l'azienda, è pronta a sottoscrivere. Finisce tutto in un nul-

la di fatto.

Così «con grande rammarico», Marcegaglia annuncia i licenziamenti di tutti i dipendenti a partire da lunedì, e gli operai (non tutti) si infuriavano con chi li rappresenta. La Fiom però non ci sta, parla di «ricatto», di «accordo infirmabile» e di «referendum illegittimo». «Il management di Marcegaglia continua a giocare sulla pelle dei lavoratori impauriti, invitandoli a mobilitarsi contro il sindacato». Il segretario regionale delle tute blu Cgil, Mirco Rota, chiede di allentare la tensione. «L'azienda rifletta: ci sono i margini per trovare un accordo con i lavoratori che non possono accettare il trasferimento a Pozzolo Formigaro». La mobilità prevede 75 giorni per trovare una nuova intesa: sarà un'estate calda in viale Sarca.

MILANO

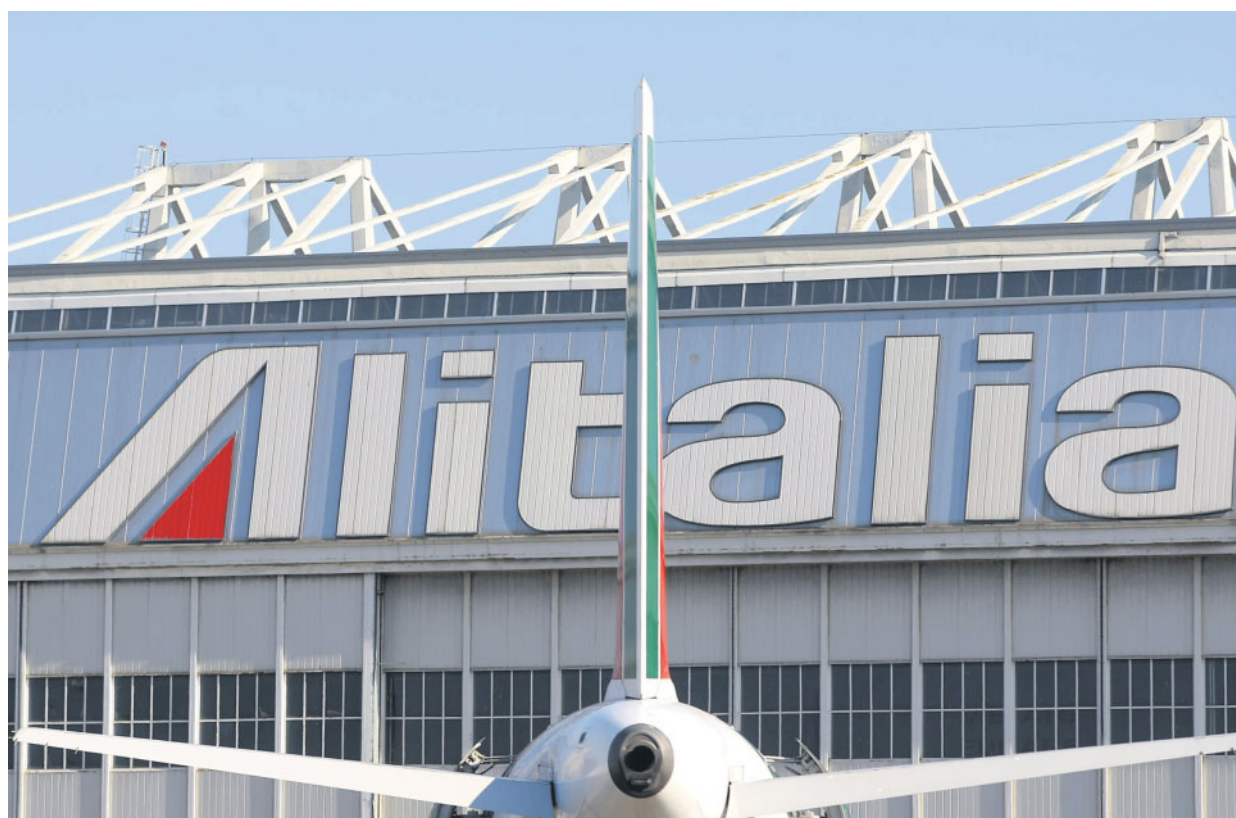
Per Alitalia inizia la stretta finale. Dopo gli incontri di settimana scorsa, con il ministro Maurizio Lupi prima, con i vertici aziendali poi, domani è il giorno dell'inizio ufficiale della trattativa. Sindacati e azienda dovranno venire a capo di una situazione complessa, con l'annuncio di 2.251 esuberanti divisi nei vari settori della compagnia aerea. Il piano di alleanza con la compagnia emiratina Etihad è nella sostanza condiviso da tutti gli attori in gioco, ma ovviamente per i sindacati è essenziale il mantenimento dei livelli occupazionali. Un'ipotesi è di cercare di chiudere l'accordo entro il 15 luglio, in modo da portarlo sul tavolo dell'assemblea dei soci, convocata per il 23 luglio in seguito alla riunione del cda, che venerdì ha dato il via libera alla trattativa finale tra Alitalia e Etihad, insieme al bilancio. Comunque, l'azienda non ha posto ultimatum: vincoli temporali non ce ne sono, e del resto la questione non è di semplice soluzione.

IRISCHI PER IL PERSONALE

Per dire: è vero che ci sono 787 già attualmente in cassa integrazione a zero ore volontaria, ma è altrettanto vero che, in base agli accordi stipulati quattro anni fa, dovrebbero rientrare in servizio nel marzo 2015. Il nodo riguarda poi circa altri mille dipendenti del personale di terra e circa 400 del personale navigante (un numero dato come risultante della messa a terra di 11 aerei). La Cgil ha già chiarito di non avere preclusioni sul piano industriale, ma che il lavoro deve rimanere il punto imprescindibile, tanto più visto che si parla di investimenti e rilancio della compagnia. Tra le richieste, anche quella di regole più stringenti sul complesso del trasporto aereo, sull'apertura alle compagnie *low cost* e sulle società aeroportuali. Sulla stessa lunghezza d'onda è la Cisl, con il suo segretario Raffaele Bonanni che, dice, si sta preparando «ad affrontare il problema» con l'obiettivo di ridurre «al minimo gli inconvenienti». «A fronte di questa condizione» ci saranno «vantaggi grossissimi», prosegue, nell'aver un'azienda più grande «importante, capace di rilanciarsi fino a 3-4 volte in più rispetto» alla vecchia Alitalia. L'iter dell'intesa con gli Emirati prevede anche un passaggio in Europa, che dovrà dare la propria approvazione

IL POTENZIAMENTO DELLE ROTTE

Il cda di Alitalia, si diceva, ha approvato la proposta di partnership tra Alitalia ed Etihad Airways, dando mandato al presidente e all'amministratore delegato di negoziare il relativo contratto. Approvato anche il progetto di bilancio del 2013 da sottoporre all'assemblea, convocata per il 29 giugno in prima convocazione, e per il 25 luglio in seconda. Le cifre non sono state rese note per decisione del board, ma il rosso dovrebbe superare i 500 milioni di euro, mentre tra accantonamenti e svalutazioni si arriva a 233 milioni (ricompresi nelle perdite), in preparazione delle future strategie. Secondo indiscrezioni, sarebbe invece migliore delle attese la trime-



Aeroporto di Fiumicino FOTO LAPRESSE

Alitalia, via alla trattativa Non solo cargo a Malpensa

- Dopo l'ok del cda a Etihad, domani si apre il tavolo con il nodo esuberanti
- Spiraglio per lo scalo di Milano: aumenterebbero le rotte a lungo raggio

strale 2014, approvata anch'essa nel cda di venerdì.

Resta alta la tensione con le banche creditrici: continua a mancare l'accordo sulla conversione del debito, visto che alcuni istituti (la Popolare di Sondrio e Mps innanzitutto) non sarebbero disposti a cancellarne una parte, come invece richiesto dagli Emirati. L'ammi-

nistratore delegato Gabriele Del Torchio sostiene che «la trattativa con le banche sta andando avanti, nella direzione giusta». Una direzione che prevede la costituzione di una *newco*, sgravata da debiti, contenziosi e pendenze.

In realtà, al di là del prevedibile reso profondo, la vera approvazione del bilancio è l'accordo portato a casa con

Etihad. Accordo che significa 560 milioni - quelli che gli emiri sono pronti a mettere sul tavolo per la *newco* - e quasi 700 nei prossimi tre anni con investimenti. Per la ex compagnia di bandiera si profila un futuro a cinque stelle, un futuro da marchio di lusso, i cui dettagli, però, non sono ancora del tutto chiari. Si parla del rafforzamento delle rotte intercontinentali per il Nord e il Sud America ad ovest, per Cina, Corea e Giappone all'est, oltre che dell'apertura di nuove rotte, per Pechino, Santiago, Mexico city, San Francisco (da Fiumicino), Abu Dhabi, Shangai e Bogotà (da Malpensa).

Le rotte di lungo raggio verranno potenziate sia per lo scalo di Roma Fiumicino (dove dovrebbero passare da 87 a 111) sia per quello di Milano Malpensa (qui il passaggio è da 11 a 25). Malpensa, dunque, non dovrebbe venire ridotto ad un semplice hub cargo, come si temeva in origine, anche se questa vocazione verrà certamente confermata e anzi potenziata. Quanto a Linate, il secondo scalo milanese, dovrebbe beneficiare della liberalizzazione degli slot per la tratta Roma-Milano, perdete rispetto all'alta velocità ferroviaria, in modo da poterli indirizzare verso le capitali europee.

Scatta l'ora della Tasi Uno su due pagherà di più

ROMA

La Tasi si paga domani, e non si ferma il fuoco di fila contro la nuova tassa sui servizi indivisibili. Una simulazione della Uil rivela che una famiglia su due pagherà di più che per l'Imu, Adusbef e Federconsumatori parlano di «stangata» per 5 milioni di famiglie che in precedenza non dovevano l'Imu. Secondo queste associazioni la media nazionale del versamento Tasi sarà di 231 euro, qualora l'aliquota sia del 2,5 per mille. E il Codacons rilancia la richiesta di una proroga per tutti i comuni al 16 ottobre, «per evitare discriminazioni tra i cittadini».

Arriva dunque il momento della verità sull'impatto del nuovo tributo. Lo studio del servizio Politiche territoriali Uil prova a dare qualche indicazione andando a guardare 180 famiglie delle 45 città capoluogo che hanno già deliberato le aliquote Tasi: per una casa A/3 si ipotizza un versamento da 136 euro contro i 111 dovuti con l'Imu 2012, al contrario per un A/2 si passerà dai 334 euro dell'Imu a 305. Non solo, tornando alla tipologia A/3, su 45 famiglie senza figli la Tasi risulta più pesante dell'Imu per 18 ovvero per il 40%, percentuale che sale per famiglie con 1 figlio (22 famiglie pari al 48,9%). Riassumendo: la Tasi sarà più cara per il 52,8% del campione esaminato (per alloggi da 5 vani e rendita di 450 e 750 euro, e famiglie con Isee a 10 e 16 mila euro).

«La Tasi peserà più dell'Imu sui redditi medio bassi per le minori detrazioni - accusa il Codacons -, mentre chi è proprietario di un immobile di prestigio sarà avvantaggiato». È un punto su cui insistono anche in calcoli di Adusbef e Federconsumatori: ci sono 5 milioni di famiglie che tra detrazioni e basse rendite catastali non versavano l'Imu, con la Tasi la metà di loro conserverà una minima detrazione e dovrà versare in media 118 euro, l'altra metà senza alcuna detrazione passerà a 183 euro. Alle associazioni risulta infatti che «dei primi 2.251 comuni che hanno deliberato entro i termini le aliquote per il pagamento, la metà non applicherà detrazioni o sconti. Una condotta scandalosa ed inaccettabile».

Questi i conti per le famiglie, ma c'è preoccupazione anche per le imprese: il Codacons ricorda che tra aziende, uffici, negozi e capannoni le attività produttive saranno tassate per oltre 1 miliardo di euro. E questo nonostante la Tasi non sia dovuta sui capannoni nel 61% dei comuni già pronti con le aliquote, come evidenzia la Cgia di Mestre.

IL CASO

Fiat, sul contratto Marchionne tira dritto

Fiat Chrysler Automobiles produrrà a partire dal 2015 in Cina la Jeep Cherokee. Lo ha reso noto, a margine del Consiglio Italia-Usa a Venezia, l'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne, che ha annunciato che verrà utilizzato lo stabilimento del gruppo di Changsha, dove già si produce la Fiat Viaggio. Si è parlato anche di contratto, nella vertenza che sta opponendo la società ai sindacati del «sì», i quali hanno respinto l'ipotesi di aumento prospettata dalla Fiat e annunciato lo sciopero degli straordinari.

Marchionne, dal canto suo, resta saldo nelle convinzioni, e anzi dice di sperare che quanto Fiat ha fatto sul contratto possa diventare «un modello per un'Europa e un'Italia nuova. Non possiamo più essere limitati da rimasugli di accordi nazionali ingestibile da una multinazionale che ha 300mila dipendenti in tutto mondo». Eppure Raffaele Bonanni, leader della Cisl, è convinto che con Fiat «ci metteremo d'accordo e troveremo una soluzione come abbiamo fatto sempre».